

Noi, agricoltori hi-tech

Sono 20 mila gli under 40 che hanno trovato impiego tornando a lavorare la terra (con pc e stampante 3D)

a cura di **Mariolina Iossa**

I giovani tornano all'agricoltura ma non lo fanno più come i loro nonni. Siamo nell'era delle **start up** e di sofisticatissime tecnologie che possono essere utilizzate anche nell'agricoltura. Dagli studi spaziali per la produzione di cibo ai droni per il controllo dei terreni, dall'impiego di materiali alimentari di recupero per le stampanti 3D a sistemi di ottimizzazione dell'uso delle ac-

que a macchine di precisione per i controlli, tutto questo può essere applicato all'agroalimentare.

Se ne è parlato ad Agrogenation, un evento internazionale con oltre 500 ragazzi e **start up** organizzato presso la sede dell'Università di Catania dal ministero delle Politiche agricole in collaborazione con «Crea e Future Food Institute». L'evento è stato interamente focalizzato sulle nuove opportunità per gli under 40, legate all'innovazione nella produzione di cibo.

In due giorni moltissimi studenti, agricoltori, imprese, esperti e startupper si sono incontrati e hanno discusso anche di proposte sulle sfide dell'alimentazione globale. L'agricoltura e l'agroalimentare, infatti, non sono più mestieri tramontati, del passato: secondo l'Istat, sono 20 mila gli under 40 che hanno trovato lavoro nel settore agricolo nel 2015, con un aumento del 16% rispetto all'an-

no precedente, mentre sono salite del 44% le iscrizioni alle facoltà di Agraria in tutta Italia, a testimonianza che l'agricoltura è una scelta di futuro.

«Le storie di queste ragazze e ragazzi — ha detto il ministro Maurizio Martina — sono le traiettorie di futuro dell'Italia. Un futuro che vede l'agricoltura al centro. Agrogenation per questo diventerà un appuntamento stabile: la seconda edizione sarà a luglio 2017. L'obiettivo è passare dall'1 al 10% della superficie agricola lavorata».

L'evento

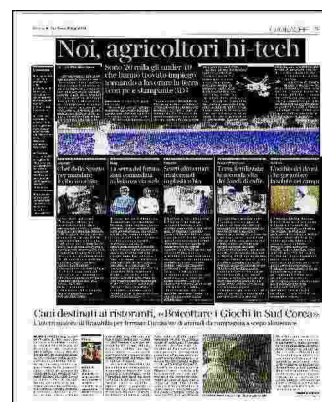
● Gli agricoltori hi-tech e le innovazioni nella produzione di cibo: ecco Agrogenation, evento internazionale con 500 giovani e **start up** a Catania

● Droni per controllare i campi e studi per migliorare i cibi, queste le tecnologie sofisticatissime di cui si è discusso in due giorni di incontri

● Secondo l'Istat sono 20 mila gli under 40 che hanno trovato lavoro nel settore

agricolo nel 2015, con un aumento del 16% rispetto all'anno precedente

● Tra le new entry giovanili, la metà ha la laurea e il 57 per cento ha fatto innovazione



Argotec

Chef dello Spazio per mandare il cibo in orbita



Sono under 40 i giovani ricercatori di Argotec, un'azienda ingegneristica aerospaziale di Torino, che ha realizzato la prima macchina da caffè a capsule, che ha permesso a Samantha Cristoforetti di bere il suo primo espresso in orbita. Negli ultimi anni Argotec è stata scelta dall'Agenzia aerospaziale europea come responsabile della fornitura dello *space food* sulla Stazione spaziale internazionale. Per affrontare questa ambiziosa sfida tecnologica, nel 2010 Argotec ha sviluppato autonomamente la **start up** Space Food Lab, l'unico laboratorio europeo per la produzione del cibo da consumare nello Spazio. Il gruppo, guidato da David Avino, era partito dall'addestramento e certificazione degli astronauti, oggi è impegnato anche nell'agroalimentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meg

La serra del futuro sarà comandata a distanza via web



La loro **start up** si chiama Meg, loro Carlo D'Alesio e Piero Santoro, trentacinquenni, vivono a Milano. Si sono inventati una serra automatizzata, una grande scatola, che è costantemente connessa a Internet e può essere comandata con la app dal telefonino. Una nuova agricoltura, non più le vecchie serre di una volta ma un metodo dove ciò che viene coltivato è sempre controllato a distanza e tutti i dati sono condivisibili via Internet. Carlo e Piero facevano tutt'altro, si occupavano di ingegneria applicata alle luci. Da lì è partita l'idea di mettere a disposizione di altri ambiti, in questo caso dell'agricoltura, la loro sofisticatissima tecnologia. Carlo e Piero sono soddisfatti. Dicono: «Meg è il perfetto connubio tra comunicazione, tecnologia per la crescita indoor, cibo ed educazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kanesis

Scarti alimentari trasformati in plastica bio



Dal Nord al Sud, la Kanesis è una neonata **start up** catanese. I fondatori che ci lavorano hanno tutti e due sui 30 anni. Si chiamano Antonio Caruso e Giovanni Milazzo. Con la canapa e gli scarti agrumicoli e agricoli in generale, realizzano attraverso una stampante 3D tantissimi tipi di oggetti compresi quelli per il packaging alimentare. Un esempio sostenibile e innovativo di come recuperare lo scarto alimentare e renderlo una nuova fonte di reddito. «Ridurre l'impatto ambientale — dice Antonio Caruso — e sviluppare un'economia circolare, in cui gli scarti siano una risorsa, è il nostro obiettivo. Dopo la bioplastica derivante dagli scarti della canapa industriale, utilizzeremo altre eccedenze agricole, per essere pionieri di una filiera che non nuoce all'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Funghi Espresso**Terra fertilizzata:
la seconda vita
dei fondi di caffè**

Funghi Espresso è una delle **start up** che ha esposto a Padiglione Italia durante Expo. Immaginate la soddisfazione dei suoi inventori. L'azienda è fiorentina, e anche in questo caso ci troviamo davanti a un team di giovani sotto i quarant'anni. Qual è stata la loro idea? Coltivare funghi dai fondi del caffè.

Antonio Di Giovanni, laureato in agraria, e Vincenzo Sangiovanni, architetto, si dedicano anche loro al riciclo dando una seconda vita al caffè in capsule, i cui scarti possono essere riutilizzati invece di finire nell'indifferenziato, come materiale per far crescere i funghi. La **start up** agricola di Antonio e Vincenzo si ispira alle teorie della Blue Economy. La coltivazione avviene con metodi che hanno un impatto sull'ambiente praticamente pari a zero. Il loro motto è «uno scarto può diventare una risorsa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HeliLab**L'occhio dei droni
che garantisce
la salute nei campi**

Giuseppe Spallina si muove per il suo lavoro tra la Sicilia, la Liguria e il Piemonte. Ha inventato Heli-Lab, una startup che fornisce servizi aerei professionali con droni certificati nientemeno che dall'Enac. In ambito agricolo, l'utilizzo dei droni, ormai in notevole sviluppo, offre molteplici benefici nella valutazione dello stato di salute delle coltivazioni. Spallina ha ottenuto importanti premi e riconoscimenti internazionali. Lavora con i droni anche per la cinematografia, l'edilizia e la Protezione civile. In agricoltura la **start up** è particolarmente interessante perché con questa nuova tecnologia possono creare mappe per il monitoraggio della vegetazione, analizzare e prevedere l'andamento del raccolto, controllare lo stato di salute delle foreste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA